Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

244ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 8 maggio 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-10

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 11-14

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-29

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . . . *Pag.* 5, 7
PUGLISI *(PD)* 7
ANGIONI *(PD)* 9

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 13 MAGGIO 2014 10

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sullo stato giuridico del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo all'espletamento della funzione di docente, ma idoneo ad altre funzioni 11

Interrogazione sul crollo di un soffitto in un edificio scolastico di Cagliari . . . . . *Pag.* 13

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 15

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 15

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni 16
Interpellanze 19
Interrogazioni 20
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 23
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00607 sullo stato giuridico del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo all'espletamento della funzione di docente, ma idoneo ad altre funzioni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in merito alla questione posta dalla senatrice Puglisi, faccio presente che in un primo momento non era pervenuta alla competente direzione generale del Ministero alcuna segnalazione scritta in merito alla difformità di applicazione, da parte di alcuni uffici scolastici periferici, della normativa in materia di personale scolastico dichiarato

permanentemente inidoneo alla funzione di docente ma idoneo ad altri compiti.

Soltanto per le vie brevi si era venuti a conoscenza del fatto che alcune istituzioni scolastiche dell'Abruzzo avevano invitato i docenti inidonei a presentare istanza individuale per essere sottoposti a visita, potendosi valutare tale invito quale espressione della volontà di tali istituzioni di considerare obbligatoria la presentazione, da parte dei docenti inidonei, della domanda per essere sottoposti a visita medica collegiale.

Il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale dell'Abruzzo, contattato dalla direzione generale, riferiva che, nel procedere alla ricognizione dei docenti inidonei per i quali fosse stata necessaria una nuova visita e al fine di instaurare preventivi contatti con la commissione medica di verifica di L'Aquila, gli interessati erano stati invitati a valutare quale opzione scegliere, tra quelle previste dalla citata normativa (nello specifico, essere inquadrati nei profili professionali di assistente amministrativo o di assistente tecnico, essere utilizzati anche per le iniziative di cui all'articolo 7 del citato decreto-legge nelle more dell'applicazione della mobilità intercompartimentale, oppure presentare istanza individuale per essere nuovamente sottoposti a visita). Dunque, qualora i docenti non avessero optato per una delle due opzioni citate (compilando il modello A o quello B, all'uopo predisposti), sarebbero stati consapevoli di dover essere sottoposti a nuova visita medica.

A tal fine, la suddetta direzione generale chiariva con le scuole interessate, per le vie brevi, che, in assenza di una specifica istanza da parte del docente, sarebbe stata sufficiente la segnalazione del nominativo da parte della scuola stessa, senza alcuna costrizione nei confronti del personale scolastico. Successivamente, è pervenuto un atto di intimazione e diffida da parte dei COBAS (Comitati di base della scuola) con cui sono stati segnalati presunti atti arbitrari da parte di alcuni uffici degli ambiti periferici, nonché di alcuni dirigenti scolastici, in relazione ad un'asserita obbligatorietà per il personale dichiarato permanentemente inidoneo all'insegnamento di presentare domanda per essere sottoposto a nuova visita collegiale.

Ciò in difformità al dettato normativo previsto dal citato articolo 15, commi 4 e seguenti, del citato decreto-legge n. 104 del 2013 e alle relative note esplicative emanate dal Ministero in data 3 dicembre (nota n. 13000) e in data 6 dicembre (nota n. 13220).

La direzione generale del personale scolastico, con nota n. 1314 del 18 febbraio 2014 indirizzata ai direttori degli uffici scolastici regionali, ha ribadito che non sussiste alcun obbligo in capo al personale docente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, di presentare istanza al fine di essere sottoposto a nuova visita medica, compito, quest'ultimo, riservato all'amministrazione.

Con la stessa nota, sono stati sollecitati gli uffici scolastici regionali ad adottare ogni iniziativa utile al rispetto delle citate norme del decreto-legge n. 104 del 2013 e a comunicare alla stessa direzione gli eventuali

provvedimenti difformi da tale dettato normativo e le conseguenti determinazioni al riguardo.

PUGLISI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta precisa, che dà riscontro alle segnalazioni che mi erano arrivate circa alcuni comportamenti e talune richieste indebite da parte di alcune amministrazioni scolastiche, in Abruzzo e anche in altre parti d'Italia. Si tratta di persone già provate dalla vita proprio per i problemi per i quali sono state dichiarate inidonee all'insegnamento, ma comunque idonee a svolgere altre mansioni importanti per le autonomie scolastiche. E poiché durante questa legislatura siamo riusciti a chiarire definitivamente l'importanza del lavoro che esse svolgono nelle scuole, mi sembra davvero ingiusto sottoporle a questo tipo di *stress*.

Voglio quindi ringraziare il Sottosegretario e l'amministrazione del MIUR per essersi resi immediatamente parte attiva nel chiarire, soprattutto agli uffici scolastici regionali e poi alle scuole, quale sia il comportamento cui il decreto n. 104 del 2013 richiede di ottemperare riguardo agli insegnanti dichiarati inidonei all'insegnamento, ma idonei a svolgere altri compiti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00700 sul crollo di un soffitto in un edificio scolastico di Cagliari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, sul caso specifico relativo alla situazione del Liceo ginnasio «Dettori» di Cagliari l'Ufficio scolastico regionale per la Sardegna ha fornito le seguenti informazioni sulla base di una relazione del dirigente scolastico.

In conseguenza dei cedimenti verificatisi nell'intradosso dei solai il 29 novembre 2013 si è proceduto ad effettuare le necessarie verifiche strutturali sull'immobile, al fine di definire il livello di sicurezza di tutta la struttura edilizia.

Come hanno verificato i Vigili del fuoco, il cedimento manifestatosi non era stato preceduto da alcun segno di preavviso, per cui era di fatto impossibile valutare preventivamente il potenziale pericolo strutturale, se non con indagini specifiche non abituali nella normale verifica delle strutture edilizie.

Il 18 dicembre 2013 sono state effettuate da una ditta appositamente incaricata le prove di carico sui solai; le conseguenti indagini strutturali si sono concluse il 23 gennaio 2014. Oltre alle prove di carico, sono state

fatte analisi con termocamera ad infrarosso e piccole demolizioni localizzate per lo studio della struttura.

In data 18 febbraio 2014 il commissario straordinario della Provincia di Cagliari ha inviato al dirigente scolastico e al presidente del consiglio di istituto una nota con cui ha ribadito l'assenza di importanti problematiche sugli elementi strutturali, mentre sono state confermate quelle legate alla tenuta degli intradossi dei solai. Gli uffici hanno poi iniziato la fase di progettazione esecutiva degli interventi e dell'appalto delle opere, assegnando un termine per l'esecuzione dei lavori di circa 120 giorni.

Da quanto riferito dalla dirigente scolastica, una volta completate tutte le opportune verifiche e nel caso in cui i primi dati saranno confermati, si può ipotizzare la riconsegna dello stabile a lavori ultimati entro l'estate prossima.

Per quanto riguarda le questioni di carattere generale poste dall'onorevole interrogante, mi preme anzitutto sottolineare che il tema dell'edilizia scolastica è sempre costantemente seguito da questa amministrazione. In particolare, nel corso dell'anno scolastico 2011/2012 il Ministero ha effettuato una rilevazione direttamente con le istituzioni scolastiche chiedendo ai loro dirigenti di compilare *on line* una scheda in cui, tra l'altro, si doveva segnalare la tipologia degli interventi di messa in sicurezza effettuati dall'ente locale proprietario e le certificazioni rilasciate in materia di agibilità, collaudo statico, e altro tipo di intervento.

Riguardo all'area della Provincia di Cagliari, i dati forniti dai dirigenti scolastici hanno rilevato una situazione di carenza degli interventi effettuati dagli enti locali. Anche il risultato relativo alle certificazioni in possesso delle istituzioni scolastiche concernenti la situazione dell'edilizia scolastica nel Comune di Cagliari e nel suo *hinterland*, non è stato positivo; infatti, solo l'11 per cento degli edifici è risultato essere in possesso del certificato di agibilità-abitabilità, e il 12 per cento del certificato di collaudo statico.

In relazione all'ultimo quesito posto dall'interrogante, ricordo che, com'è noto, la materia dell'edilizia scolastica rientra nella competenza degli enti locali, a norma della legge n. 23 del 1996. Ciò nonostante, lo Stato ha sempre provveduto a coadiuvare gli enti stessi, sovvenzionando l'attivazione di appositi piani di intervento, per lo più formulati dalle Regioni.

Tra le iniziative più recenti, ricordo le delibere CIPE n. 32 del 2010 e n. 6 del 2012, in base alle quali sono state assegnate alla Regione Sardegna apposite risorse finanziarie per la messa in sicurezza di un centinaio di edifici scolastici, fra cui anche il Liceo «Dettori». In particolare, per la Provincia di Cagliari, risulta che in data 10 dicembre 2013 sia stata effettivamente accreditata una prima *tranche* di euro 90.000 (per un finanziamento complessivo di euro 200.000).

Ai sensi, poi, dell'articolo 18, comma 8-*ter* e successivi, del decreto-legge n. 69 del 2013, il cosiddetto decreto del fare, sono stati stanziati 150 milioni per la messa in sicurezza e la ristrutturazione di edifici scolastici esistenti. I fondi sono stati assegnati, sulla base delle graduatorie approvate dalle competenti Regioni, con decreto ministeriale del 5 novembre

2013. Per la Sardegna, l'assegnazione è stata pari a 5 milioni di euro e ha interessato anche sei scuole di Comuni della Provincia di Cagliari.

In merito alle risorse stanziate per l'edilizia scolastica recentemente dal Governo, preciso quanto segue: 120 milioni sono stati stanziati per ciascuno degli anni 2014 e 2015 per escludere dal Patto di stabilità degli enti locali le risorse destinate a interventi di edilizia scolastica; 300 milioni sono stati destinati allo scorrimento delle graduatorie del decreto del fare, operazione che consentirà di finanziare ulteriori 1.850 interventi di edilizia scolastica già cantierabili e pronti a partire; 150 milioni sono stanziati per il 2014 e 300 per il 2015 e per il primo trimestre, a scalare, del 2016 come quote per un piano biennale di interventi di ripristino delle condizioni di decoro e funzionalità degli edifici scolastici che interesseranno tutte le Regioni italiane.

A queste quote, si devono aggiungere le risorse già stanziate con provvedimenti del precedente Governo, che sono disponibili presso il fondo del MIUR per l'edilizia.

ANGIONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIONI *(PD)*. Signor Presidente, nel ringraziare il Sottosegretario per la puntuale risposta, desidero tuttavia precisare alcune considerazioni che la rendono non perfettamente aderente alle mie fonti di conoscenza.

Innanzitutto, è vero e ovvio che la normativa in materia di edilizia scolastica, in particolare la legge n. 23 del 1996, testé citata, prevede che tutto ciò che attiene alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici sia in capo agli enti locali. È anche vero, però, che in ogni caso spetta allo Stato assicurare il diritto allo studio degli studenti italiani.

Il crollo nella scuola cagliaritana (il Liceo «Dettori») da questo punto di vista ha fatto emergere ancor più le precarie condizioni generali degli edifici scolastici della Sardegna, in particolare della Provincia di Cagliari. Nell'isola si contano 67 istituti costruiti in aree a rischio idrogeologico, ad esempio, e metà degli edifici di tutta la Regione non è a norma. Si deve rilevare poi un aspetto che si citava anche prima, ossia l'assenza della certificazione di collaudo statico per circa il 50 per cento degli edifici scolastici. Soltanto in Provincia di Cagliari, su 75 istituti superiori solo 5 hanno il certificato di agibilità.

Nel 2009 il Ministro aveva fatto delle ispezioni in tutte le scuole, e lo stanziamento per le urgenze fu – mi risulta – di circa 3 milioni di euro. Di quei 3 milioni, le risorse sono arrivate in due *tranche* (la seconda mi risulta essere proprio quella degli ultimi mesi del 2013). A fronte però di quegli stanziamenti, per la sola Provincia di Cagliari servirebbero, per portare in sicurezza tutti gli edifici, 20 milioni di euro.

Credo che il Governo nella sua interezza e il MIUR in particolare debbano svolgere una funzione anche di sollecitazione, per la Regione

Sardegna e gli enti locali coinvolti, sulle condizioni degli istituti, cagliaritani in particolare e in generale dell'intera Sardegna, anche per individuare nuove risorse e fonti di stanziamento.

Per la risposta odierna ringrazio particolarmente il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 13 maggio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 13 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 (1413) *(Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale (1470) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 16,22).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sullo stato giuridico del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo all'espletamento della funzione di docente, ma idoneo ad altre funzioni

(3-00607) (08 gennaio 2014)

PUGLISI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –

Premesso che:

le disposizioni in materia di personale scolastico contenute nell'art. 15, commi 4 e seguenti, del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, hanno disciplinato lo stato giuridico del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo all'espletamento della funzione di docente, ma idoneo ad altre mansioni;

a tal proposito, al comma 6, dispone che "Nelle more dell'applicazione della mobilità intercompartimentale e comunque fino alla conclusione dell'anno scolastico 2015/2016, tale personale [inidoneo] può essere utilizzato per le iniziative di cui all'articolo 7 del presente decreto o per ulteriori iniziative per la prevenzione della dispersione scolastica ovvero per attività culturali e di supporto alla didattica, anche in reti di istituzioni scolastiche";

come ben si evince dalle note emanate dal Ministero (nota n. 13000 del 3 dicembre e nota n. 0013220 del 6 dicembre 2013) gli unici atti previsti sono quelli relativi alla presentazione del modulo A (nel caso in cui i docenti chiedano di non essere sottoposti nuovamente a visita, trasferimento) o B (se chiede di essere utilizzato per le iniziative di cui all'art. 7 del decreto-legge o per ulteriori iniziative per la prevenzione della dispersione scolastica ovvero per attività culturali e di supporto alla didattica);

ai docenti "idonei ad altri compiti" non è fatto obbligo alcuno di presentare istanze che non rientrino nelle prime due modalità, dunque tantomeno di dover presentare richiesta per essere sottoposto a visita, visto che ciò compete all'amministrazione e non al singolo;

i dirigenti possono inviare richiesta di visita per i docenti dopo il previsto termine di presentazione dei moduli A o B e non prima, non potendo già prevedere se il/la docente è interessato/a a presentare una delle due richieste;

i dirigenti scolastici e gli uffici scolastici territoriali devono unicamente ed esclusivamente limitarsi a recepire le indicazioni nazionali ed il

dettato normativo generale senza innovare la materia o interpretarla in modo fuorviante;

il personale dichiarato inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, così come previsto dalla nota n. 0013220 del 6 dicembre 2013 (di integrazione alla nota n. 13000 del 3 dicembre) è utilizzato, comunque, nelle mansioni attualmente previste dal contratto collettivo integrativo del 25 giugno 2008 e permane in utilizzo nell'attuale sede di servizio;

rilevato che:

continuano a pervenire all'interrogante segnalazioni in merito a veri e propri atti arbitrari ed illegittimi da parte di alcuni uffici scolastici territoriali o singoli dirigenti scolastici che interpretano in modo erroneo od addirittura innovano il dettato normativo come previsto dal decreto-legge n. 104 del 2013;

in particolare, alcune amministrazioni periferiche, come ad esempio l'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo e gli uffici scolastici territoriali di Benevento e di Bologna, sostengono che sia necessario presentare o uno dei due modelli oppure una specifica istanza da parte del soggetto interessato a sottoporsi a visita; diversamente, in altre regioni, come la Toscana, la Campania, o l'Emilia-Romagna, non si fa menzione di tutto ciò e gli uffici scolastici regionali si limitano a dire che coloro che non presentano né il modulo A né il modulo B saranno sottoposti a visita medica, come previsto dal decreto-legge;

laddove gli uffici regionali sostengono l'obbligatorietà della presentazione dell'istanza si è in presenza di un'erronea interpretazione di quanto disposto del decreto;

tali atti illegittimi sono perpetrati ai danni dei docenti "idonei ad altri compiti" da parte di alcuni uffici scolastici regionali, di alcuni uffici scolastici territoriali e di alcuni solerti dirigenti scolastici, in relazione a presunti prescrittivi adempimenti cui dovrebbero sottoporsi i docenti inidonei;

in particolare, nelle richiamate note ministeriali non si sostiene che sia obbligatorio, per i docenti che non presenteranno le domande di cui ai moduli A e B, presentare istanza per essere sottoposti a visita medica collegiale entro le date più svariate, comprese tra il 13 e il 20 dicembre;

le citate interpretazioni o circolari locali comportano una costrizione o un'induzione forzata nei confronti del docente interessato inducendolo in errore e conseguentemente si vizia la volontà dello stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della confusione generata dagli uffici periferici del Ministero relativamente alla posizione del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo all'espletamento della funzione di docente, ma idoneo ad altre mansioni, e quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di porre rimedio a tale situazione;

se non ritenga di intervenire presso le amministrazioni scolastiche periferiche e i dirigenti scolastici che, nelle more dell'applicazione della mobilità intercompartimentale, hanno imposto illegittimamente ai docenti dichiarati inidonei di presentare istanza individuale per essere sottoposti

a visita ovvero dichiarazione di utilizzazione in altri compiti, per far sì che gli stessi cessino dal porre in essere atti che inducono il personale interessato o viziano la volontà dello stesso;

come intenda intervenire affinché tutti gli uffici scolastici presenti sul territorio nazionale agiscano esclusivamente e nel pieno rispetto del dettato normativo del decreto-legge n. 104 del 2013;

quali iniziative intenda adottare per far sì che nei confronti dei docenti dichiarati temporaneamente permanentemente inidonei vengano adottate tutte le garanzie concernenti il trattamento dei dati personali.

Interrogazione sul crollo di un soffitto in un edificio scolastico di Cagliari

(3-00700) (05 febbraio 2014)

ANGIONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –

Premesso che:

il 29 novembre 2013 a Cagliari è crollato parte del soffitto di un'aula del liceo ginnasio "Dettori" e una pioggia di mattoni, cemento ed intonaco ha investito gli alunni che seguivano la lezione di italiano;

altre aule della stessa scuola hanno crepe sul soffitto e sulle pareti, e dossi sui pavimenti;

un'insegnante e 2 studenti sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non grave e solo per la loro prontezza di reazione si sono evitati incidenti più gravi;

i vigili del fuoco, dopo il crollo, hanno ovviamente evacuato l'intero edificio che da allora è al centro di verifiche per conoscere la sua effettiva agibilità;

considerato che:

nel liceo Dettori, così come in tutte le altre scuole di Cagliari, è ancora viva la preoccupazione per quanto accaduto ma, soprattutto, per lo stato di degrado nel quale versano molti edifici scolastici della città, e da ricordare, tra l'altro, che nel 2007, nell'istituto nautico "Buccari", crollò il tetto della biblioteca sfiorando un collaboratore scolastico;

la sicurezza degli edifici scolastici riveste importanza primaria per garantire il diritto allo studio dei cittadini;

la normativa in materia di edilizia scolastica, ed in particolare la legge 11 gennaio 1996, n. 23, prevede che tutto ciò che attiene alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici pubblici statali, compresi l'adeguamento e la messa a norma e in sicurezza degli stessi, rientra nelle dirette ed esclusive competenze degli enti locali: i Comuni fino alla scuola secondaria di primo grado e le Province per le scuole secondarie di secondo grado;

spetta allo Stato assicurare il diritto allo studio degli studenti italiani,

si chiede di sapere:

a quali conclusioni siano pervenuti gli accertamenti compiuti sulla stabilità e agibilità dell'edificio del liceo ginnasio Dettori;

quali siano i risultati del monitoraggio del Ministero sulla stabilità ed agibilità di tutti gli edifici scolastici dell'area cagliaritana;

quali siano le iniziative anche di sostegno finanziario che il Ministro in indirizzo voglia adottare per assicurare l'assolvimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica da parte degli enti locali aventi competenza nella provincia di Cagliari.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cociancich, Della Vedova, De Monte, De Pin, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Ferrara Elena, Fissore, Giarrusso, Lo Giudice, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Santangelo, Scavone, Serra, Turano, Vicari e Volpi.

Sono in missione i senatori: De Cristofaro, Minzolini e Tonini, per attività parlamentare della 3ª Commissione Permanente; Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; Casson, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Mussini, per attività dell'Unione interparlamentare; Candiani, Montevecchi e Verducci, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Susta Gianluca
Agevolazioni normative in tema di registrazione di bovini (1475)
(presentato in data 07/5/2014);

senatori Di Giorgi Rosa Maria, Puglisi Francesca
Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, in materia di finanziamento degli enti di ricerca da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (1476)
(presentato in data 08/5/2014);

senatori Puglia Sergio, Blundo Rosetta Enza, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Castaldi Gianluca, Cioffi Andrea, Donno Daniela, Fattori Elena, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Molinari Francesco, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fallimento della società Deiulemar – Compagnia di Navigazione S.p.A. (1477)
(presentato in data 08/5/2014);

Regione Lombardia
Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (1478)
(presentato in data 08/5/2014).

Mozioni

SCALIA, ALBANO, BERTUZZI, GATTI, PIGNEDOLI, RUTA, SAGGESE, VALENTINI. – Il Senato,

premesso che:

dal «2° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia» realizzato da Eurispes e Coldiretti nel 2013 è emerso che nel medesimo anno il volume d'affari realizzato dalle agromafie nel nostro Paese è stato di circa 14 miliardi di euro, con un aumento *record* del 12 per cento rispetto al 2011, anno in cui è stato realizzato il primo rapporto sui crimini agroalimentari, in netta controtendenza rispetto alla fase recessiva del Paese;

in Italia risulterebbero essere almeno 5.000 i locali di ristorazione gestiti, attraverso prestanome, dalla criminalità. I reati commessi nel ramo agroalimentare vanno dall'usura al *racket*, dai furti di attrezzature agricole all'abigeato, dalle macellazioni clandestine ai danneggiamenti delle colture, dalla contraffazione all'abusivismo edilizio, dall'agropirateria al saccheggio del patrimonio boschivo, dalle truffe ai danni dell'Unione europea fino al traffico di rifiuti tossici;

una delle regioni con il più alto numero di reati riguardanti il settore agricolo, nel 2011, è stata la Campania, con 2.011 episodi criminosi, particolarmente concentrati nella «terra dei fuochi». La zona compresa tra Caserta e Napoli, una delle più importanti dal punto di vista agroalimentare, «fa gola» alle associazioni criminali, che arrivano a controllare distribuzione e trasporto dei prodotti e, attraverso estorsioni e intimidazioni, impongono la vendita di determinate marche e di determinati prodotti agli esercizi commerciali;

le frodi a tavola hanno fatto registrare un incremento *record*, pari al 170 per cento, di cibi e bevande sequestrate perché adulterate o contraffatte, sulla base dell'attività svolta dai carabinieri dei Nas, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013;

nei primi 9 mesi del 2013 sono stati sequestrati beni e prodotti per un valore di 335,5 milioni di euro, soprattutto con riferimento a prodotti base dell'alimentazione. A preoccupare, secondo quanto riporta la Coldiretti, è il fatto che, su 28.528 controlli, in ben 9.877 casi (in altre parole in quasi un caso su 3) sono state individuate non conformità. L'attività dei carabinieri dei Nas, nello stesso periodo, ha portato all'arresto di ben 24 persone mentre 1.389 sono state segnalate all'autorità giudiziaria e 8.300 a quella amministrativa;

nel 2013, quasi un italiano su 5 è stato vittima di frodi alimentari; a quanto risulta dalle indagini statistiche effettuate sull'argomento, ben il 34 per cento dei cittadini, al momento di fare la spesa, sarebbe più preoccupato rispetto al passato;

a causa della crisi, è inoltre aumentata l'esposizione all'acquisto di cibi fasulli o avariati, dal momento che gli italiani hanno tagliato la spesa alimentare e preferito il cibo «*low cost*», l'unico settore, secondo l'Istat, a

registrare un aumento delle vendite rispetto ai tradizionali negozi e a iper e supermercati;

le mafie hanno messo in atto una vera e propria strategia di accaparramento delle campagne, come si evince dal fatto che quasi un immobile su 4 confiscato alla criminalità organizzata è un terreno agricolo: più precisamente, su 12.181 beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, oltre il 23 per cento (2.919) è rappresentato da terreni agricoli;

nel 2º rapporto sui crimini agroalimentari si evidenzia anche «l'evoluzione dall'Italian Sounding all'Italian Laundering», ossia il passaggio dalla commercializzazione di prodotti non italiani con l'utilizzo di nomi e simboli che richiamano il nostro Paese, all'acquisizione di marchi legati alla storia e cultura del nostro territorio, attraverso i quali si commercializzano produzioni dall'origine incerta e spesso pericolosa;

tale fenomeno danneggia il *made in Italy*, mette a rischio la salute dei consumatori e rende incerto il futuro degli agricoltori italiani, la cui quota di reddito negli ultimi 10 anni, per ogni 100 euro prodotto dalla filiera, è scesa da 7,6 a 1,5 euro. I prezzi dei prodotti dell'ortofrutta, invece, si moltiplicano, in alcuni casi anche fino al 300 per cento sulla lunga filiera, proprio a causa dell'intervento delle mafie;

considerato che:

in Europa, il nostro Paese ha la necessità di mettere in campo ogni possibile azione al fine di tutelare la qualità dei prodotti italiani, in primo luogo favorendo l'attuazione da parte dei singoli Stati membri dell'articolo 26 del regolamento (UE) 25 ottobre 2011, n. 1169, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori ed assicurando ai singoli Stati la possibilità di integrare la disciplina comunitaria con provvedimenti nazionali di maggior tutela;

sembra altresì necessario, a livello di Unione europea, assicurare un maggiore coordinamento degli organi preposti al controllo ed alla repressione delle violazioni nel settore agroalimentare, estendere il campo di applicazione del sistema di allarme rapido previsto dal regolamento (CE) n. 178/2002, sin dalla fase di controllo e per tutte le violazioni del settore agroalimentare, comprese quelle relative all'etichettatura ed alla pubblicità degli alimenti, rivedere le disposizioni comunitarie sull'origine doganale per i prodotti agroalimentari, riconoscere la possibilità di adottare marchi, anche regionali, che evidenzino un legame del prodotto con il territorio di provenienza. È sufficiente, a questo riguardo, far riferimento ai dati raccolti da Coldiretti circa la produzione di falsi formaggi italiani. Ad esempio, solo negli Stati Uniti sono stati prodotti, nel 2013, oltre 200 miliardi di chilogrammi di tali formaggi, dal valore di 5 miliardi di euro, che rappresentano oltre l'80 per cento delle vendite in quel Paese: ciò significa che, in 8 casi su 10, i consumatori statunitensi hanno acquistato prodotti italiani contraffatti;

considerato inoltre che ancora oggi, a 3 anni dall'entrata in vigore della legge n. 4 del 2011 sull'etichettatura dei prodotti alimentari, non ne

sono stati ancora emanati i decreti attuativi. Scopo della legge era proprio quello di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, così come quello di prevenire e reprimere possibili frodi alimentari. All'articolo 4, comma 1, infatti, si prevede l'obbligo di riportare nell'etichettatura dei prodotti «l'indicazione del luogo di origine o di provenienza e, in conformità alla normativa dell'Unione europea, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale». E il comma 10 dispone una sanzione amministrative pecuniaria, da 1.600 fino a 9.500 euro, per chi «pone in vendita o mette altrimenti in commercio prodotti alimentari non etichettati» in conformità alle nuove indicazioni,

impegna il Governo:

1) ad adottare tempestivamente ogni più efficace azione di contrasto dell'attività delle agromafie;

2) ad intraprendere ogni azione di competenza al fine di dare in concessione i terreni agricoli confiscati alla criminalità organizzata a giovani che non hanno compiuto i 40 anni di età, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale, o anche a società la cui maggioranza delle quote o del capitale sociale sia detenuto da giovani in possesso delle qualifiche di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, secondo le modalità e le misure di prevenzione previste dal codice delle leggi antimafia, decreto legislativo n. 159 del 2011;

3) ad assumere tutte le opportune iniziative di prevenzione e contrasto contro l'utilizzo indebito di marchi italiani o evocativi di prodotti italiani e, in particolare, adottare e promuovere in Italia e all'estero un marchio identificativo della produzione italiana;

4) ad adottare nei tempi più brevi i decreti attuativi della legge n. 4 del 2011 sull'etichettatura dei prodotti;

5) a sollecitare, in Europa, tutte le azioni tese a garantire la tutela della qualità dei prodotti agricoli ed agroalimentari italiani, favorendo anche le opportune modifiche normative, in particolare per stabilire misure più efficaci per fornire adeguata informazione sugli alimenti ai consumatori, per assicurare un maggiore coordinamento degli organi preposti al controllo ed alla repressione delle violazioni nel settore agroalimentare, per estendere il campo di applicazione del sistema di allarme rapido previsto dal regolamento (CE) n. 178/2002, sin dalla fase di controllo e per tutte le violazioni del settore agroalimentare, comprese quelle relative all'etichettatura ed alla pubblicità degli alimenti, per rivedere le disposizioni comunitarie sull'origine doganale per i prodotti agroalimentari ed infine riconoscere la possibilità di adottare marchi, anche regionali, che evidenzino un legame del prodotto con il territorio di provenienza.

(1-00254)

Interpellanze

GIOVANARDI, SACCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (UNAR) ha emanato un documento che va sotto il nome di «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)», in esecuzione della raccomandazione CM/REC (2010) 5 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, volta a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere;

al punto 4.1.2 («Obiettivi e misure»), il documento dell'UNAR ha previsto, «in relazione all'ambito "Educazione e Istruzione"», una particolare misura costituita dall'«arricchimento delle offerte di formazione con la predisposizione di bibliografie sulle tematiche LGBT e sulle nuove realtà familiari» (punto 2 del paragrafo «misure»);

in attuazione della direttiva europea, presso il liceo classico «Giulio Cesare» di Roma, nelle prime classi del ginnasio, frequentate quindi da studenti minori di 16 anni, gli insegnanti hanno assegnato agli allievi la lettura di un romanzo, a giudizio degli interpellanti a forte impronta omosessualista, dal titolo «Sei come sei» della scrittrice Melania Mazzucco, alcuni passi del quale rivelano, in realtà, un chiaro contenuto osceno e pornografico;

il romanzo, edito nel 2013, non pare essere già considerato una pietra miliare della letteratura nazionale, né può essere annoverato tra i classici della stessa letteratura, fatti leggere nelle scuole italiane accanto ad opere del livello della «Divina Commedia», de «I Promessi Sposi», dell'«Iliade», dell'«Eneide», dell'«Odissea», o delle opere contemporanee già considerate dei capolavori;

nel romanzo il tema dei rapporti sessuali tra ragazzi dello stesso sesso viene trattato con crudezza di immagini e linguaggio a giudizio degli interpellanti sguaiato;

nello stesso romanzo il delicato tema della procreazione assistita per coppie omosessuali viene trattato in modi a giudizio degli interpellanti grossolanamente brutali;

in merito a tali fatti le associazioni «Giuristi per la vita» e «Pro Vita» *onlus* hanno presentato denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

il Ministro in indirizzo, nell'intervista resa il 30 aprile 2014 a «la Repubblica», ha dichiarato «assolutamente corretto» il comportamento tenuto nel caso di specie dagli insegnanti del liceo Giulio Cesare, in quanto «quel libro è stato dato da leggere all'interno di un progetto sulle diversità condiviso tra studenti, professori, docenti»;

secondo quanto ammesso dallo stesso Ministro, nel caso di specie non sono stati coinvolti i genitori degli studenti minori, in palese violazione, tra l'altro, del diritto fondamentale riconosciuto, garantito e tutelato

dall'art. 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella parte in cui attribuisce ai genitori il diritto di priorità nella scelta di educazione da impartire ai propri figli, ed in palese violazione, peraltro, del diritto degli stessi genitori alla «corresponsabilità educativa», previsto dalle «Linee di indirizzo sulla partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa», diramate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 22 novembre 2012,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i genitori degli alunni adolescenti del liceo classico Giulio Cesare avessero il diritto di essere portati a conoscenza del contenuto osceno del romanzo fatto leggere a propri figli;

se non ritenga che nel caso di specie sia stato violato il principio «corresponsabilità educativa» contemplato nelle citate linee guida diramate dal Ministero;

se non intenda approfondire i fatti denunciati, disponendo un'ispezione presso il plesso scolastico in cui tali fatti sono occorsi;

quali misure intenda assumere perché fatti come quelli evidenziati non accadano più in futuro nelle scuole pubbliche del nostro Paese.

(2-00155)

Interrogazioni

PUPPATO, CONTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie riportate in un articolo del 29 aprile 2014 comparso su «La Tribuna di Treviso» si apprende la difficile situazione di sovraffollamento presente nella casa circondariale «S. Bona» di Treviso, nella quale sono detenute 56 persone oltre la capienza massima;

sullo stesso giornale, mercoledì 30 aprile sono stati pubblicati i dati del DAP, in risposta ai dati resi noti dal Consiglio d'Europa, secondo i quali i detenuti italiani sarebbero ad oggi 59.000, contro i 45.000 posti disponibili nelle strutture del Paese;

il 28 maggio scadrà il termine posto all'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per l'adozione di misure adeguate per riportare la situazione carceraria nazionale a livelli di sostenibili tali da assicurare il rispetto dei diritti della persona;

la prima firmataria del presentate atto di sindacato ispettivo, assieme a 16 colleghi ha depositato una mozione riguardante la situazione carceraria con richieste precise al Governo sull'adeguamento delle strutture e del personale necessario al loro funzionamento, pubblicata il 6 novembre 2013, in allegato al resoconto della seduta 135, 1-00177, ma mai posta all'ordine del giorno;

considerato che:

pur essendo stati fatti negli ultimi mesi passi avanti obiettivi e riconoscibili, anche sul piano legislativo, al fine di ricondurre il sistema car-

cerario italiano al rispetto della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti umani, il tema di sovraffollamento degli istituti penitenziari fatica a trovare la giusta considerazione nel dibattito pubblico e nell'agenda politica delle maggiori forze parlamentari;

peraltro i parziali risultati conseguiti appaiono un tentativo di mettersi in linea *in extremis* con gli obblighi europei, senza invece adottare tempestivamente quelle misure a carattere strutturale idonee ad aggredire le cause storiche di tale condizione di sovraffolamento;

il Presidente della Repubblica ha nuovamente richiamato l'attenzione di tutti su questa vicenda che provoca sofferenze ai limiti della tortura per migliaia di detenuti e umilia chiunque si voglia riconoscere in un'Italia Paese civile e democratico;

a giudizio degli interroganti la retorica utilizzata da alcune forze politiche e alcuni giornali ha alimentato in parte dell'opinione pubblica un sentimento giustizialista volto a respingere quegli interventi miranti alla depenalizzazione dei reati minori o all'individualizzazione di pene alternative al carcere;

ciò comporta una forte difficoltà a far affermare in Italia una concezione non solo punitiva, ma anche rieducativa della pena, con conseguenze negative sulla stessa progettazione ed attuazione di programmi di rieducazione, di lavoro e di reinserimento sociale, attualmente poco finanziati se non addirittura assenti nella maggior parte delle carceri italiane;

l'attuale situazione carceraria è dovuta soprattutto ad una serie di contraddizioni interne al sistema tra le quali: la presenza di un numero eccessivo di detenuti in attesa di giudizio definitivo; la lentezza dei processi causata da riforme della giustizia che non hanno inciso sulle endemiche patologie del sistema; la carenza di personale amministrativo e di Polizia penitenziaria ampiamente sotto-organico da ormai molti anni; nuove strutture costruite e poi lasciate inutilizzate e nel degrado;

anche le strutture migliori in Italia, come è il carcere di S. Bona di Treviso, dove sono presenti personale medico e psicologico, sono messe a dura prova dall'attuale situazione, dovendo ad esempio far fronte a programmi contro la «morte volontaria» e l'autolesionismo spesso sotto finanziati,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale delle misure e delle azioni poste in atto dal Governo per rispondere alle sollecitazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e ridurre drasticamente il grave sovraffollamento che caratterizza le carceri italiane;

quali siano, con particolare riguardo carcere di S. Bona di Treviso, le misure a carattere strutturale che il Ministro in indirizzo intenda prendere per attenuare la grave condizione di sovraffollamento dell'istituto come delle altre carceri italiane.

(3-00948)

PUPPATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nel febbraio 1990 la superstrada Pedemontana veneta è stata inserita come autostrada nel piano regionale dei trasporti della Regione Veneto;

nell'agosto 1997 è stato firmato un accordo quadro tra la medesima Regione e il Governo. Successivamente la legge 23 dicembre 2000, n. 388, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2001)», ha disposto la realizzazione della Pedemontana veneta come superstrada, delegando la relativa competenza alla Regione. Infine la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 121 del 21 dicembre 2001 ha inserito tale superstrada tra gli «interventi strategici di preminente interesse nazionale»;

con ordinanza del 15 agosto 2009, n. 3802, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato l'ingegner Silvano Vernizzi commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana veneta. Con decreto n. 10 del 20 settembre 2010 del commissario è stato approvato il progetto definitivo della superstrada; infine, il 10 novembre 2011 hanno avuto inizio i lavori affidati all'associazione temporanea di imprese composta dal consorzio stabile SIS ScpA e Sipal SpA, appartenenti al gruppo Fininc SpA, nonché dal gruppo spagnolo Sacyr Vallehermoso;

in prossimità del comune di Cassola (Vicenza) il progetto definitivo prevedeva il passaggio del tracciato sopra una discarica contenente rifiuti tossici e pericolosi, con grave nocumento per l'ambiente e la salute pubblica;

nonostante l'evidente incongruenza, il progetto è rimasto inalterato per 4 anni; in seguito è stata approvata una variante del percorso, già esaminato dalla commissione per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e valutazione ambientale strategica (VAS), che ha stabilito il passaggio del nuovo tracciato a ridosso dell'abitato di Cassola, in una zona fortemente edificata e ha reso, inoltre, necessari nuovi espropri milionari;

l'Osservatorio tecnico infrastrutture Tre Venezie ha da tempo evidenziato diversi aspetti critici del progetto, nonché la possibilità di risparmiare oltre 15 milioni di euro con l'introduzione di una variante a nord, recante il pregio, al contempo, di far passare la superstrada in una zona scarsamente edificata e allontanare la strada dal comune vicentino, garantendo così il mantenimento della qualità di vita dei cittadini ivi residenti;

ciò nonostante, secondo quanto consta all'interrogante, si registra una velocizzazione dei lavori di costruzione, senza tenere in debita considerazione le doglianze espresse da numerosi comitati cittadini in ordine a presunti reati, commessi in virtù del cambiamento in fase esecutiva del progetto definitivo, già approvato con decreto del commissario delegato del 20 settembre 2010, n. 10,

si chiede di sapere:

se il Ministro di indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno avviare un tavolo di concertazione con il commissario straordinario, la Regione Veneto e l'Osservatorio tecnico infrastrutture Tre Venezie al fine di dirimere le controversie esistenti;

se non ritenga altresì opportuno procedere ad una valutazione di impatto economico e ambientale della variante a nord come suggerita dall'Osservatorio, al fine di verificare le eventuali risultanze positive per i cittadini residenti a Cassola.

(3-00949)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ZANETTIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (*Già* 4-01138).

(3-00947)

RUTA, ZAVOLI, RUSSO, SPOSETTI, BIANCONI, CHITI, LAI, IDEM, VERDUCCI, RICCHIUTI, Gianluca ROSSI, MARGIOTTA, PEZZOPANE, Stefano ESPOSITO, LIUZZI, PALERMO, LANIECE, PEGORER, PANIZZA, STEFANO, MASTRANGELI, CUOMO, BATTISTA, FRAVEZZI, MATTESINI, SONEGO, CARIDI, CUCCA, ROMANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – (*Già* 4-02158).

(3-00950)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COLLINA, MOSCARDELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante «Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto», alla tabella A – parte III Beni e servizi soggetti ad aliquota ridotta, n. 122, come sostituito, con effetto dal 1º gennaio 2007, dall'art. 1, comma 384, della legge 27 dicembre del 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), include tra i beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento «prestazioni di servizi e forniture di apparecchiature e materiali relativi alla fornitura di energia termica per uso domestico attraverso reti pubbliche di teleriscaldamento o nell'ambito del contratto servizio energia, come definito nel decreto interministeriale di cui all'articolo 11, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e successive modificazioni; sono incluse le forniture di energia prodotta da fonti rinnovabili o da impianti di cogenerazione ad alto rendimento;

alle forniture di energia da altre fonti, sotto qualsiasi forma, si applica l'aliquota ordinaria»;

in base al tenore letterale del disposto normativo risulterebbe l'applicazione dell'aliquota del 10 per cento a tutte le prestazioni derivanti da contratti di servizio energia, anche mediante l'utilizzo di fonti non rinnovabili;

tale disposizione risulterebbe volta ad agevolare gli interventi di riqualificazione integrati sul sistema edificio-impianto, finanziati *in toto* o in parte da operatori privati, al fine di produrre risparmi energetici, indipendentemente dalle fonti energetiche;

con la risoluzione n. 94 del 10 maggio 2007 l'Agenzia delle entrate ha affermato, invece, che «le cessioni e prestazioni di servizi saranno invece escluse dall'applicazione dell'aliquota agevolata qualora si pongano in relazione con la produzione di energia termica da fonti non rinnovabili»;

successivamente il decreto legislativo del 30 maggio 2008, n. 115, recante «Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE», ha individuato in modo rigoroso le caratteristiche del servizio e la sua finalizzazione al risparmio energetico;

con l'ordine del giorno 9/3256/122 del 15 dicembre 2008, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo «ad adottare le necessarie iniziative normative e interpretative volte ad applicare l'IVA agevolata a tutti i contratti di servizio energia, al fine di incentivare l'efficienza energetica di edifici e apparecchiature così come previsto nel documento di programmazione economico finanziario 2008-2011 e come espressamente riportato nel piano di azione italiano per l'efficienza energetica»;

la recente direttiva 27/2012/UE, in fase di recepimento, promuove espressamente i contratti di servizio energia, previsti dalla precedente direttiva 2006/32/CE recepita con il citato decreto legislativo n. 115, definendoli come «contratti di rendimento energetico, EPC» ed obbligando gli Stati membri ad intervenire sui propri beni immobili principalmente attraverso queste tipologie di contratti al fine di raggiungere gli obiettivi previsti per il 2020;

pertanto tutte le prestazioni, incluse le forniture di energia nell'ambito dei contratti di servizi energia, così come previsti dal precedente decreto legislativo n. 115, risulterebbero assoggettate, in presenza di un contratto di servizio energia con garanzia di risultato EPC, ad IVA ridotta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere iniziative al fine di sanare la situazione di disomogeneità normativa venutasi a creare a seguito della circolare dell'Agenzia delle entrate del 2007, anche alla luce dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, nonché dell'indirizzo in materia adottato dalla normativa comunitaria.

(4-02182)

MOLINARI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CIOFFI, SERRA, VACCIANO, BERTOROTTA, PETROCELLI, PUGLIA, GIARRUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali*. – Premesso che:

il Tribunale penale di Reggio Calabria ha condannato Giuseppe Scopelliti, presidente della Giunta regionale della Calabria, a 6 anni di reclusione per i reati di falso e abuso d'ufficio;

ai sensi del decreto legislativo n. 235 del 2012 (cosiddetta legge Severino) tale condanna determina la sospensione dell'amministratore dalla carica regionale ricoperta;

l'art 8, comma 4, della «legge Severino» dispone che «A cura della cancelleria del tribunale o della segreteria del pubblico ministero i provvedimenti giudiziari che comportano la sospensione ai sensi del comma 1 sono comunicati al prefetto del capoluogo della Regione che ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri il quale, sentiti il Ministero per gli affari regionali e il Ministro dell'interno, adotta il provvedimento che accerta la sospensione. Tale provvedimento è notificato, a cura del prefetto del capoluogo della Regione, al competente Consiglio regionale per l'adozione degli adempimenti di legge»;

inoltre l'art. 8, comma 1, prevede una serie di ipotesi di reati, tra cui quella per la quale è stato condannato Scopelliti, che determinano la «sospensione di diritto» dell'amministratore condannato;

la sospensione dell'amministratore, condannato per uno dei reati previsti dalla legge Severino, costituisce atto dovuto e vincolato e, pertanto, necessario ed ineludibile;

considerato che, a parere degli interroganti:

ad oggi, essendo il procedimento amministrativo avviato ma non. ancora concluso, la Regione Calabria e i calabresi, nonostante una disposizione di legge chiara e netta, sono governati da un presidente condannato da un Tribunale della Repubblica d'Italia a 6 anni per falso e abuso d'ufficio e ciò appare come una condotta oggettivamente omissiva attraverso la quale viene consentito ad un amministratore condannato di continuare ad occuparsi della gestione della cosa pubblica;

l'omessa sospensione di Scopelliti snatura la *ratio* della legge Severino, che è quella di impedire che un amministratore condannato, per ipotesi di reato direttamente collegate alla gestione della cosa pubblica, ricopra, anche per indegnità, il delicato ruolo di amministratore;

considerato inoltre che:

come risulta agli interroganti, la Conferenza dei capigruppo della Regione Calabria, svoltasi il 7 maggio 2014, non ha evidenziato alcuna novità in merito alle doverose determinazioni da assumere, registrando, da un lato, la posizione di rinvio del presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, relativamente alle decisioni da assumere e, dall'altro, un orientamento fondato su presunti pareri giuridici sulla base del quale le dimissioni del Governatore sarebbero inibite dalla sospensione dell'incarico operata dalla legge Severino, efficace fin dal momento della sentenza;

il suddetto provvedimento sospende l'amministratore dalle funzioni, ma non dalla carica e, pertanto, resta fermo ed esistente il rapporto tra amministratore sospeso e amministrazione;

a parere degli interroganti le dimissioni di Scopelliti sono efficaci e gli articoli 126 della Costituzione della Repubblica e 33 dello statuto regionale prevedono che le dimissioni del presidente determinano lo scioglimento del Consiglio regionale;

l'art. 60 del regolamento del Consiglio regionale prevede che, a seguito delle dimissioni del presidente della Giunta, il presidente del Consiglio regionale convochi la stessa assemblea e congedi definitivamente i consiglieri;

tale linea anodina, sposata dalla maggioranza ed espressa in ambito regionale, implicherebbe che le dimissioni diventino operative al termine del periodo della sospensione (secondo lo statuto regionale) mantenendo l'operatività del Consiglio regionale sino alla scadenza naturale della legislatura con il subentro del vice presidente, ma, a parere degli interroganti, privando di efficacia la cosiddetta legge Severino ed il corrispondente diritto dei calabresi di andare a nuove elezioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo a tutela della legalità e del rispetto della normativa oggettivamente violata (cosiddetta legge Severino) a causa dei ritardi occorsi nella sua applicazione;

quali provvedimenti intenda intraprendere per ovviare all'insorgenza di interpretazioni elusive del dettato legislativo da parte della Regione Calabria, a parere degli interroganti in palese contrasto con i principi generali dell'ordinamento.

(4-02183)

VACCIANO, SIMEONI, COTTI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che nei pressi della città di Latina è situato l'aeroporto «Enrico Comani», sede del 70º stormo «Giulio Cesare Graziani» dell'Aeronautica militare. Tale reparto è completamente dedicato all'addestramento al volo dei piloti provenienti dall'accademia aeronautica nonché da altre componenti delle forze armate italiane quali la Guardia di finanza, l'Esercito italiano, la Polizia di Stato e della Marina militare. Inoltre l'aeroporto ospita il locale *aeroclub*. Il reparto ha a disposizione il velivolo SF-260EA che ha sostituito la vecchia versione denominata SF 260;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

tutti i velivoli SF-260EA, da poco acquisiti dall'Aeronautica militare per la formazione dei piloti militari italiani, sarebbero fermi da circa un anno a causa di problemi tecnici riscontrati poco dopo l'entrata in linea degli stessi. Attualmente l'attività scolastica e di addestramento è sospesa per carenza di allievi e l'ultimo corso, del 2013, è stato completato utilizzando dei vecchi velivoli S208, non in dotazione al 70 stormo, utilizzati anche al fine di evitare che i piloti istruttori rimangano inattivi troppo a lungo;

da notizie acquisite, anche tramite ricerche telematiche, in un *forum* di appassionati di aeronautica (l'Amvi), si evince che i precedenti aerei a disposizione dal 1976, modello SF-260 AM, con una scelta forse non del tutto oculata, furono sostituiti nel 2005 da 30 nuovi SF-260EA, consegnati a partire dal 4 agosto di quell'anno, con immediata radiazione della vecchia versione. La versione SF-260EA non avrebbe pienamente soddisfatto le aspettative riposte dall'Aeronautica militare, soprattutto a causa di alcuni problemi legati a casi di «piantata» del motore, cioè un sottopotenziamento dello stesso;

considerato infine che a parere degli interroganti sono state investite ingenti risorse pubbliche sia per l'acquisto di velivoli difettosi che stanno causando la paralisi dell'aeroporto di Latina a livello operativo, sia per quanto concerne la spesa di gestione in pieno regime dell'aeroscalo,

si richiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali interventi di competenza intenda adottare al fine di ripristinare l'operatività della scuola di addestramento dell'aeroporto «Enrico Comani» di Latina;

quali siano i motivi che, al momento dell'impegno di spesa, hanno reso impossibile appurare la reale idoneità del velivolo SF-260EA considerando che a parere degli interroganti, anche in relazione all'ingente importo investito, l'acquisto dovrebbe essere avvenuto con la messa in opera di tutte le più opportune verifiche tecniche;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di recuperare al più presto la piena funzionalità dei velivoli SF-260EA anche al fine di scongiurare l'acquisto di nuovi ed ulteriori aerei che vanificherebbe l'ingente investimento pubblico già assunto.

(4-02184)

PUGLIA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CIOFFI, DONNO, FATTORI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MOLINARI, MORONESE, NUGNES, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con la sentenza n. 25 del 2 maggio 2012 il Tribunale civile di Torre Annunziata (Napoli) ha dichiarato il fallimento della società Deiulemar compagnia di navigazione SpA, poiché tale società ha emesso obbligazioni, per un valore di 858 milioni di euro circa, in violazione dei limiti stabiliti dall'articolo 2412 del codice civile;

detto fallimento è da considerarsi «unico» per le sue esorbitanti dimensioni, dal momento che ha drammaticamente coinvolto, in maniera diretta, oltre 13.000 risparmiatori e, in maniera indiretta, l'intera area costiera vesuviana, nella quale operava la società e dove in larga parte risiedono i risparmiatori truffati;

gli ignari risparmiatori sono stati tratti in inganno dall'apparente solidità della società poi fallita. Le dimensioni internazionali della Deiulemar, che nel momento di massima espansione, operava controllando oltre

70 navi, gli oltre 1.000 dipendenti, la collocazione fra le società *leader* in Europa nel trasporto di carichi secchi alla rinfusa e di carichi liquidi, nonché il ricoprire tutte le rotte oceaniche, con prevalenza nel Sud Est asiatico, Brasile, America, nord Europa, sono stati gli elementi che hanno fatto ragionevolmente presumere ai malcapitati di effettuare investimenti a capitale garantito;

da quanto emerso dalle attività di indagine, sinora effettuate dalla magistratura civile e penale che si occupa della vicenda, l'attività di raccolta del credito risulta essere stata effettuata dalla fallita Deiulemar in totale violazione dei limiti prescritti dal codice civile, in violazione delle normative di corretta tenuta di bilanci e libri sociali e anche in espressa violazione di formali divieti a dare corso alla specifica attività di raccolta del credito, inoltrati alla predetta società dalla Banca d'Italia, quantomeno a partire dal 2006;

dalle indagini, inoltre, è stato appurato che già nel 1997 l'Ufficio italiano dei cambi, confluito in seguito in Banca d'Italia, aveva rigettato la richiesta di iscrizione della società nell'elenco generale degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993, e successive modifiche) per mancanza dei presupposti di legge; nel 2002, inoltre, la Banca d'Italia, in relazione alle vicende evidenziate, ha segnalato la società alla competente Procura della Repubblica, in ottemperanza all'obbligo di cui all'articolo 331 del codice di procedura penale;

considerato che:

la vicenda ha posto in drammatica evidenza l'inadeguatezza dei sistemi di prevenzione e controllo vigenti nel nostro ordinamento, in particolare in relazione a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 231 del 2007, emanato in attuazione della direttiva 2005/60/CE, che conferisce all'Unità di informazione finanziaria, istituita presso la Banca d'Italia, il compito di dare corso all'analisi dei flussi finanziari al fine di individuare e prevenire fenomeni di riciclaggio di denaro, nonché l'analisi finanziaria delle operazioni sospette segnalate;

dalle indagini effettuate dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata è emerso che, dal 2005 e sino a tutto il 2012, vi sono state oltre 30.000 movimentazioni sui conti correnti riconducibili ai soci della stessa Deiulemar, per un valore complessivo di circa 400 milioni di euro. A parere degli interroganti, a fronte di una movimentazione bancaria così imponente, l'attenzione da parte degli istituti di credito e della UIF (Unità di informazione finanziaria) avrebbe dovuto essere massima e costante, mentre sarebbe risultata insufficiente e comunque del tutto inadeguata;

parimenti ininfluente, nel caso di specie, è risultata la prescrizione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007 che prescrive una procedura per la segnalazione, obbligatoria, delle operazioni sospette;

considerato infine che, a parere degli interroganti inadeguate a prevenire un tracollo finanziario di tale dimensione si sono rivelate, inoltre, anche le attività di controllo e di verifica poste in essere dalla Polizia giu-

diziaria a seguito delle richiamate segnalazioni della Banca d'Italia alla competente Procura della Repubblica,

si chiede di sapere:

se, nel rispetto delle indagini che la magistratura conduce per gli aspetti di propria competenza, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intraprendere le opportune iniziative per fare chiarezza su un fallimento dagli aspetti, a parere degli interroganti, clamorosi;

se non intenda assumere iniziative, anche di carattere normativo, al fine di eliminare le cause delle disfunzioni che hanno reso possibile il verificarsi di simili episodi che minano la credibilità, a parere degli interroganti minima, del sistema di raccolta del piccolo risparmio e dei suoi strumenti di tutela e controllo.

(4-02185)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00949, della senatrice Puppato, sul tracciato della Pedemontanta veneta.

€ 2,00